

IL CASO

La giunta ha il documento del governo dal 30 aprile, ma è stato reso pubblico solo ieri dal consigliere dei Verdi Pozzer, che chiede lumi: «Perché il Comune non ha detto nulla?»

Ora il decreto ministeriale blocca per l'ennesima volta - forse per sempre - l'abbattimento. Patrimonio del Trentino, proprietaria del sito, ha già appaltato l'intervento

Ex Anmil, il ministero salva il «mostro»

Da Roma arriva lo stop alla demolizione «È un esempio di rilievo dell'architettura»

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

Prima gli uccellini protetti che da qualche anno bloccano il suo abbattimento, poi la richiesta di convertire il rudere in un'accademia del bel canto ed ora, a dar man forte all'avifauna e rimandare la demolizione al Bosco della Città, arriva anche il «niet» del governo: l'ex Anmil va conservata così com'è. Il compendio che è in cima alla lista degli ecomostri (anche se, tecnicamente, non lo è) è stato tolto dall'elenco direttamente dal ministro per i beni culturali attraverso la Soprintendenza. Che a fine aprile ha emesso un decreto che lascia spazio solo al ricorso al Tar per completare l'opera di cancellazione della struttura mai nata in Vallelunga.

«A Roma, infatti, hanno riconosciuto formalmente «l'importante carattere artistico del complesso architettonico in quanto esempio di rilievo nel panorama dell'architettura italiana della seconda metà del Novecento per le notevoli qualità architettoniche e l'uso innovativo dei materiali». Non solo, la Soprintendenza ha pure elogiato l'autore dell'ex Anmil,

Un gioiello

L'ex Anmil al Bosco della Città, per Comune e Provincia, è un ecomostro da abbattere. Adesso, però, la Soprintendenza alle Belle Arti lo ritiene un gioiello architettonico da salvaguardare e ha emesso un decreto di tutela



l'architetto Luciano Perini.

A restare col cerino in mano, dunque, sono Patrimonio del Trentino (che ha già appaltato e attende solo di inviare le ruspe) e il Comune che sta tergiversando. E pensare che l'annuncio della bonifica del Bosco della Città sembrava un proclama di vittoria. Poi, però, come detto ci hanno pensato i volatili selvatici e di un certo pregio che sono tutelati da un apposita legge nazionale del 1992.

La norma, attenzione, non vieta di demolire il «mostro» ma solo di rispettare il periodo di riproduzione dei pennuti (la cinciallegra su tutti) che va da aprile a settembre. Insomma, sei mesi in cui la Natura segue il suo corso e le coppie nidificano garantendo la continuazione della specie. Un quadretto romantico, prima ancora che bucolico, e che da almeno tre anni riesce a stoppare l'avanzata umana.

L'ex Anmil, comunque, nel 1965 era una struttura all'avanguardia. Doveva diventare un sito residenziale con un padiglione per cure e riabilitazione motoria per gli invalidi sul lavoro. A fine anni Settanta la Provincia acquistò i ruderi per 820 milioni di lire allentando ipotesi di rilancio mai concretizzate. L'anno scorso hanno bussato alla porta del Comune i fratelli Broz di Eurimus con un progetto da 10 milioni di euro per



ristrutturare il sito e trasformarlo in una scuola internazionale di musica lirica. Ma la giunta ha detto no. Adesso, invece, in procinto di avviare la demolizione arriva il parere negativo delle Belle Arti. Che non lo ritiene affatto un ecomostro ma, appunto, un bene architettonico da tutelare.

A svelare l'arcano è stato il consigliere comunale dei Verdi **Ruggero Pozzer** che, non a caso, chiede ufficialmente lumi al sindaco Valduga.

«Il complesso ex Anmil, a detta di molti architetti ed esperti», scrive Pozzer nell'interrogazione - risulta pregevole dal punto di vista artistico architettonico, essendo esempio di originalità e innovazione costruttiva per

l'epoca di realizzazione ed esempio di complessità ingegneristica all'avanguardia. Per questo motivo la struttura è stata presa in carico valutativo da parte degli enti pubblici di tutela culturale e artistica. Il 30 aprile la Soprintendenza comunicava al Comune di Rovereto il decreto del ministero. L'amministrazione non diffondeva l'informazione e solo per mia richiesta specifica, ieri, venivo a conoscenza di tale importante decisione. In conseguenza di tale disposizione che riconosce il valore dell'immobile e lo tutela dall'abbattimento, si chiede all'amministrazione di rendere pubbliche le riflessioni e decisioni che intende assumere in merito».